

Pedagogia Un trattato di Massimo Baldacci rimette al centro il problema formativo

Non c'è domani senza «teste pensanti»

Educare alla ragione per superare il dilemma tra dogmatismo e nichilismo

di PAOLO ERCOLANI

Ein un'epoca di crisi che è anzitutto culturale, etica e sociale, con gli esponenti della classe dirigente che finiscono coinvolti in scandali capaci di minarne la credibilità, che si cercano soluzioni in grado di presentarci l'«uomo nuovo». Soluzioni che si richiamano sostanzialmente a due ambiti: il più battuto, quello della filosofia, spesso generatore di un'utopia futuribile, di una Verità già riscontrata a livello teorico nell'oggi e ritenuta in grado di

produrre un domani radiosso. L'altro, forse non a caso meno popolare, è quello che all'utopia escatologica preferisce l'analisi razionale sull'oggi, la ricerca delle origini che possono aver condotto a un impoverimento della pubblica opinione e dell'etica individuale. Prima, insomma, di affermare con certezza la Verità di un uomo nuovo a uso della società perfetta, è utile riflettere in maniera critica su quali criteri educativi e

strumenti formativi adottare

per fornire i giovanissimi di una «testa ben fatta» (secondo l'espressione di Montaigne, ripresa da Edgar Morin), che non è la «testa ben piena» di chi incamera solo nozioni. Siamo nel campo della pedagogia problematicista, che in Italia ha visto il suo padre fondatore in Giovanni Maria Bertin, e che si fonda sul rifiuto della Verità acquisita, di un sapere acritico e dogmaticamente scollegato dalle questioni concrete del vivere sociale, per abbracciare

invece il concetto di educazione come «problema» (dal greco *proballo*, gettare innanzi), nel tentativo di pensare una società migliore a partire dalla formazione delle giovani menti. A cui insegnare il pensiero autonomo e critico, perché della ragione si può pensare che non esista (nichilismo), che sia un male (irrazionalismo), o di possederla in maniera indiscutibile (dogmatismo), oppure si può aderire al progetto di Bertin, che era

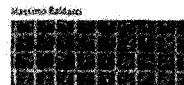
quello di «educare alla ragione», promuovendo il «maturare di un'intelligenza che sappia lottare contro ciò che intelligente non è, ciò che è preconcetto, capzioso, retorico, mistificatorio... che rifiuti di formarsi opinioni e convinzioni sotto la pressione

di emozioni, suggestioni, slogan». Si tratta di un'eredità forte, che Massimo Baldacci recupera e sviluppa nel suo *Trattato di pedagogia generale* (Carocci), opera che si propone di ridisegnare il concetto e la pratica di educazione, per formare un «uomo completo», a cui la scuola insegni a diventare cittadino, testa pensante, ma anche, superando vecchi retaggi, produttore e imprenditore. Perché l'uomo nuovo non lo troveremo domani, ma possiamo provare a educarlo oggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile
Rigore
Copertina

Trattato
di pedagogia
generale



Casa editrice

Massimo Baldacci
Trattato di pedagogia generale
CAROCCI
Pagine 392, € 33

